Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 40 (1898)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XL. 15 Giugno 1898. N. 11.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Scuole e Docenti in Gran Consiglio — Il Lavoro manuale — Didattica — Echi del Centenario — Errata-Corrige — Bibliografia — Le Ferrovie alla fine del 1895 — Necrologio sociale: *Agostino Barberini*; *Pietro Melera*; *Tiberio Pancaldi-Pasini*; *Avvocato Pompeo Respini* — Notizie varie: *Società dei Naturalisti*; *Persone benefiche*; *Pei Sordo-muti* — Concorsi — Risposte e Informazioni.

Scuole e Docenti in Gran Consiglio

I.

Nella sessione primaverile, quando si fa innanzi il conto-reso annuale del Consiglio di Stato, ha luogo quasi sempre una lauta discussione nel Gran Consiglio nostro, discussione ordinariamente provocata dalla minoranza d' opposizione, e sostenuta per lo più, se non sempre, a puro scopo di rilevare i punti deboli dell'amministrazione governativa e farne pubblica censura, onde si abbia soddisfazione e appiglio di critica il popolo che dall' opposizione è rappresentato.

Noi seguiamo ognora con molto interesse una siffatta disquisizione, qualunque ne siano il movente e il fine, poichè non riesce sempre vacua di buone idee, nè sempre vi domina soltanto lo spirito di parte.

La sessione testè chiusa ha segnato con evidente e considerevole traccia il proprio cammino nel campo dell'educazione, e con piacere ce ne intratteniamo, rilevandone i momenti più notevoli.

Cominciamo dalla seguente mozione inoltrata da un gruppo di consiglieri (*Motta*, *Tarchini*, *G. Bezzola* e *Pagnamenta*) nella seduta del 23 maggio:

«I sottoscritti deputati, valendosi del diritto d'iniziativa parlamentare, all'intento di proteggere i docenti nominati dallo Stato contro le mutazioni politiche e d'assicurare lo sviluppo della coltura intellettuale ticinese, propongono la seguente mozione:

«Il Gran Consiglio incarica il lodevole Governo di studiare e presentare in una delle prossime sessioni un progetto di legge sulle seguenti basi:

1. Il periodo di nomina dei docenti nominati dallo Stato viene esteso da 4 ad 8 anni.

§. La prima nomina s'intenderà fatta a prova e duratura per un anno.

2. Ogni licenziamento ingiustificato dopo il periodo di nomina darà diritto al docente licenziato di chiedere un risarcimento uguale allo stipendio d'un anno.

3. Sui motivi del licenziamento giudicherà in prima ed ultima istanza la Commissione cantonale degli studi.

4. I ticinesi che si presenteranno ai concorsi scolastici avranno il diritto, a parità di diploma, d'essere preferiti ai concorrenti confederati ed esteri».

La mozione fu mandata allo studio d'una Commissione mista, composta dei signori deputati *Pioda, Perucchi, Censi, Fusoni, Motta, Bonzanigo Filippo* e *Ressiga.*

Anticipando sulla discussione sostenutasi in altra tornata circa il rapporto di gestione, notiamo che in sul principio della stessa, avvenuta nelle sedute del 24 e 25 maggio, l'on. Bonzanigo presentò, per conto proprio e della minoranza commissionale, questo postulato: «Il Consiglio di Stato è invitato a preferire, nelle nomine dei docenti, i cittadini ticinesi quando fra i concorrenti ve ne siano che abbiano i requisiti necessari».

Tale proposta, diciamolo subito, venne accettata dal Gran Consiglio con 35 voti favorevoli e 29 contrari. Votarono *favorevolmente*: Antonini avv. Severino, Balestra, Bezzola avv., Bianchi Giacomo, Bonzanigo Eugenio, Bonzanigo Filippo, Brenni, Bruni Gugl., Castelli, Censi, Chicherio - Sereni, Ciseri, Dazzoni, Duchini, Giacomazzi, Jermini, Laurenti, Lurati, Manfrina, Maricelli, Martinoli, Monico, Motta, Nobile, Pagnamenta, Perseghini, Polar, Pozzi, Ressiga, Respini Gioach., Rusca, Rusconi, Tarchini, Tognetti, Volonterio. - E *negativamente*: Andreazzi, Barchi, Battaglini Antonio, Battaglini Elvezio, Bernasconi Gius., Berra, Bolla, Bontadelli, Borella, Buzzi, Dazio, Frizzi, Fusoni, Gabuzzi, Gallacchi, Garbani-Nerini, Maggetti, Maggi, Malè, Maraini, Molo, Moretti, Perucchi, Raspini-Orelli, Righetti R., Righenzi, Ronchetti, Stoppa, Vegezzi.

Il voto del Gran Consiglio, oltre a significare censura per quanto fece il Governo in occasione di alcune nomine, va ancora più in là di quanto si chiedeva dal gruppo Motta e C., e le sue conseguenze potrebbero non esser quelle che un ticinese dovrebbe ragionevolmente desiderare. Finchè *a parità di diploma* si tratta di preferire uno dei nostri, tutti siamo d'accordo; ma se la preferenza deve riuscire di danno all'istruzione della gioventù ed al prestigio delle nostre scuole secondarie, non è più raccomandabile e deve in ogni caso esser lasciato arbitro della scelta il Governo, sul quale poi, e non su altri, si fa cadere la responsabilità delle conseguenze, e non deve quindi aver le mani troppo legate nella ricerca e nell'applicazione dei mezzi che crede più acconci al buon andamento della sua amministrazione. Questo diciamo in tesi generale, nel tempo stesso che facciam voti noi pure che il Ticino si metta in grado di bastare a sè stesso, il che dipende in gran parte dalla sua gioventù studiosa, la quale, oltre ad una buona coltura generale, sappia e senta di voler acquistare quella speciale, indispensabile a chi intenda dedicarsi alla carriera dell'insegnamento.

Quanto agli altri punti della mozione surriferita, noi possiamo accordar loro la nostra piena annuenza, — come faremmo pel quarto se fosse lasciato nella sua originale redazione. La questione poi d'un periodo di nomina più lungo dell'attuale non è punto nuova, e venne già portata e discussa nel seno della Società degli Amici dell'Educazione popolare nelle riunioni annuali tenutesi in Giubiasco nel 1880 e in Chiasso nel 1881, come diremo in altro numero.

IL LAVORO MANUALE

(Continuazione ved. N. 6)

L'insegnamento del cartonaggio deve tendere all'educazione manuale, fisica, intellettuale, estetica, morale e sociale.

Educazione della mano. — La scuola ha per iscopo la preparazione dell'individuo ad entrare nella società, a lottare per l'esistenza, a renderlo utile a sè ed a' suoi simili. Non basta perciò che l'uomo sia educato ed istruito, è ancora necessario sia capace ed abile di servirsi con profitto di tutti i suoi sensi. E la mano ha grande importanza pratica: di essa, tutti indistintamente gli uomini devono servirsi; tutti devono possedere una certa abilità generale. Venne asserito essere appunto « la mano quella che distingue l'uomo dai bruti, e Dio, col dare all'uomo la mano, lo

mise in una posizione immensamente superiore a questi »; perciò sarebbe imperdonabile trascuranza se non l'educassimo.

« Può dirsi con sicurezza — così Otto Salomon — che l'uomo il quale non sappia usare la propria mano a qualcosa di utile, è un uomo soltanto di mezza educazione, un mezzo uomo insomma, il quale sempre dipenderà dagli altri. Io adopero quest'espressione *uomo di mezza educazione* nel più ampio significato, inquantochè io opino, allorchè trattasi di educazione, che valga tanto quella della testa come quella della mano, e che perciò l'uomo il quale non ha acquistato una certa abilità della mano, è e resterà un uomo educato a mezzo. E quanti sono coloro che hanno una mezza educazione! Si danno persone che non sanno piantare un chiodo nel muro senza guastare la punta o senza ammaccarsi le dita. Tali persone sono sempre a carico altrui. Esse non sanno mettere a posto una tavola nella loro stanza o far qualsiasi altro lieve lavoro, senza farsi aiutare.

« Quest'è un difetto nella loro educazione, la quale fu non solo trascurata irreparabilmente nella scuola, ma vi fu anzi fondata su falsissime basi ».

Il lavoro manuale ha uno scopo molto più alto che non d'insegnare a costrurre certi oggetti che richiedono molto tempo per la fabbricazione e sono di poca utilità pratica e di un valore intrinseco tenuissimo: ultimo scopo è di sviluppare certe forze e qualità che i bambini potranno portare nella vita, e dalle quali sapranno trarre profitto anche indipendentemente dagli oggetti costrutti.

Il cartonaggio poi è particolarmente proprio a sviluppare l'abilità della mano e, sopratutto, delle dita. Esige continuamente l'uso della squadra, della riga, del doppio decimetro, del compasso, ecc.: quindi un tale insegnamento farà conoscere non solamente questi istrumenti, ma metterà i bambini in grado di servirsene con precisione e agilità. Le spiegazioni e le teorie sulla misurazione non conducono allo scopo se non sono accompagnate dall'esercizio; e questo lo si ha nella costruzione di oggetti di cartone. Il fanciullo riconoscerà tosto la necessità di un'esattezza perfetta, e la cercherà; e spinto dall'emulazione si abituerà a lavorare presto e bene. Di pari passo coll'educazione della mano va quella dell'occhio.

Il fanciullo, col cartonaggio ben compreso e con giusto metodo eseguito, acquista una sicurezza sorprendente nella valutazione delle dimensioni. A questo proposito scrive il Calozet: « I più piccoli errori nelle misure — qualche millimetro — la minima deviazione del lato di un angolo, saranno immediatamente avvertiti dal fanciullo esercitato, mentre altri sarebbero impotenti a rendersene conto senza l'aiuto d'istrumenti ».

Onde ottenere tale scopo è necessario che gli esercizi siano numerosi, variati e graduati. Le difficoltà saranno presentate ad una ad una in modo che il ragazzo, già avvertito, le affronti colla sicurezza di vincerle. In ogni nuovo esercizio si dovranno trovare nuove difficoltà combinate colle altre già vinte. Tutti i lavori dovranno essere perfetti, ed opera intieramente dello scolaro. Il maestro non si permetterà mai di aiutarlo materialmente: dovrà invece sorvegliare con attenzione i lavori; — non permetterà che una parte, perchè nascosta, sia mal eseguita; indicherà gli sbagli ed obbligherà a correggere od a rifare. Non è la quantità numerica degli esercizi, bensì la qualità che importa. Terminato un lavoro verrà analizzato in ogni sua parte; se perfetto, si passerà ad un altro, se no, lo si dovrà rifare, parzialmente ed anche intieramente se occorre.

Un lavoro sarà perfetto quando l'impiego delle materie prime sia appropriato all'oggetto, e se vi si riscontrino precisione di misure, nettezza di taglio, solidità di incollamento e squisita pulitezza della parte decorativa unita al buon gusto nella scelta delle forme e delle sfumature. Si dovrà pure tener calcolo della rapidità nella esecuzione, e per ottenerla il maestro insegnerà ai suoi scolari tutti i processi che valgono all'uopo.

Qualche volta si potranno dividere gli allievi in gruppi, e da ciascuno far eseguire una data parte dell'oggetto: preparate tutte le parti, si connetteranno: questo serve a dare un'idea del modo rapido con cui vengono costrutti gli oggetti nelle fabbriche: però, ripeto, non si dovrà seguire questo processo che pochissime volte, necessitando invece che il fanciullo sappia costrurre da solo tutte le parti dell'oggetto, e si addestri a fare tanto i più ordinari, quanto i più accurati esercizi.

L'occhio e la mano si educheranno pure col disegno dei vari oggetti.

DIDATTICA

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

Lezione 8ª — **Il libro di lettura.**

(1° **grado: Classi Inferiori**).

I. Introduzione. — Di che cosa vi servite per leggere?

Soggetto e scopo della lezione. — Esamineremo insieme diversi libri per conoscerne le parti, gli usi ecc.

II. **Intuizione.** — a) *Nomi diversi:* Libro di lettura, di aritmetica, di storia, di geografia ecc

b) *Parti del libro.* — La copertina ed i fogli: il *dorso* ed il *taglio.* (*Riepilogo*).

c) *Qualità.* — Il libro può essere grosso o piccolo, nuovo o vecchio, colla copertina leggiera, oppure con cartone sostenuto, o legato. — La legatura può essere comune o di lusso: il taglio colorito, dorato; la carta forte o sottile, buona o cattiva.

La copertina può essere di carta semplice o di cartone, o di legno ricoperta di carta colorata o di tela o di pelle. Sul dorso si scolpisce ordinariamente il titolo del libro in lettere d'oro.

Qualche volta le copertine sono munite di fermagli d'argento o d'oro.

Il libro contiene un dato numero di pagine, risultanti dalla riunione di un certo numero di fogli.

d) *Le persone che lavorano alla composizione di un libro.* — Il fabbricante di carta prepara la carta ed il cartone; il cuoiaio, la pelle; l'autore i brani; il tipografo fa la stampa; il legatore la cucitura e legatura del libro; e finalmente il libraio procede alla vendita. (*Riepilogo*).

e) *Usi.* — I libri servono per istruire e dilettare.

Un buon scolaro ha molta cura dei suoi libri.

Quando si legge, bisogna tener bene il proprio libro nelle mani. (*Riepilogo*).

III. **Generalizzazione.** — Il libro è un oggetto di scuola. — Un buon libro è un buon amico. — Il libro è l'unione di più fogli piegati una o più volte su di sè, secondo il vario formato, poi cuciti e coperti.

IV. **Associazione.** — a) *Libreria e biblioteca.*

b) *Soggetti analoghi.* — Il quaderno, l'album, ecc.

c) I prezzi de' miei libri, e relativi quesiti mentali.

V. **Applicazioni.** - *a*) Le parti del mio libriccino di lettura.

b) Disegno del rettangolo che rappresenti esattamente il frontispizio del libro di lettura.

Lezione 9ª — **Il libro.**

(IIº Grado, Processo ciclico: Classi Superiori).

Materiale per la lezione.

Diverse specie di libri: di Lettura — d'Aritmetica — di Storia — di Geografia; — Libri illustrati — Opuscoli — Memorie — Libri di vario formato, di legature diverse, ecc.

NB. *Questo soggetto sarà svolto in due o più lezioni.*

I. **Introduzione.** — Conversazione preliminare, o meglio ripetizione di ciò che il fanciullo conosce sopra il soggetto: *Il Libro.*

Di che ci serviamo per leggere? — Come si chiama il libro che avete fra le mani? — Che cosa vi troviamo? — Mostratemi un foglio del vostro libro — la prima pagina — leggetela. — Di che tratta la prima pagina?

Cosa vediamo in cima ad ogni pagina?

Indicate una *linea* della prima pagina — un alinea — un paragrafo — un titolo — un secondo titolo — un numero.

Il vostro libro è legato in cartone, oppure rivestito di una semplice copertina?

Dove vediamo molti libri?

Non vedeste mai a stampare un libro od un giornale? — Come si chiama colui che stampa il libro?

***

II. **Intuizione.** — *Presentazione e descrizione di un libro.* — a) *Parti del Libro.* — Il libro è composto di fogli. — È legato in *cartone* col dorso in *tela.* — I fogli sono legati insieme ed attaccati per mezzo di robusti fili.

Un certo numero di pagine formano un foglio di stampa.

(*Presentate fogli di stampa presi da un libro non tagliato o da un giornale*).

Tutti questi fascicoli hanno il medesimo numero di fogli e di pagine?

I fogli di stampa sono numerizzati in calce ad ogni foglio?

Indicate le pagine del vostro libro, le quali portano in calce i numeri, ecc.

Un foglio di stampa di questo libro è composto di 16 pagine ed è piegato in *ottavo:* dunque il nostro libro è un volume in ottavo (od in-8°).

Le pagine del libro hanno un certo numero di linee (*contatele*).

Queste pagine contengono uno o più *capoversi* o *alinea.* Tutti gli alinea che riguardano il medesimo soggetto sono raggruppati in un capitolo o paragrafo. — Tutti i paragrafi portano un titolo.

Indicate i titoli dei capitoli o dei paragrafi del vostro libro. (*Riepilogo*).

b) *Stampa del libro.* — Una linea è composta di più parole. Le parole sono formate da lettere.

Le lettere non hanno tutte la medesima forma e la medesima grandezza. Esse sono dunque stampate a mezzo di tipi (*caratteri di stampa*) differenti e svariatissimi.

(*Mostrare libri stampati con diversi tipi*).

Quando si adoperano i *caratteri grossi* e quando i piccoli?

Oltre alle lettere, in una linea dobbiamo considerare i segni di interpunzione. Indicatene alcuni?

È lo stampatore o tipografo che dispone i caratteri in parole, in linee, in alinea, in pagine; è lui che stampa i fogli servendosi di una *macchina tipografica*.

(*Presentare possibilmente un buon disegno di una macchina tipografica*).

Chi ha visitato una stamperia?

Il legatore o cucitore piega i fogli di stampa, li riunisce, li cucisce, e ne fa un volume o un libro.

I libri cuciti sono coperti d'un semplice foglio di carta colorata. I volumi collà copertina di cartone, o legati, hanno una copertina consistente col dorso in tela od in pelle. (*Riepilogo*).

d) *Persone che lavorano alla composizione di un libro; utilità di un libro.*

Il libraio compera e vende libri. — L'autore è colui che scrive o compone i libri. Quando l'autore ha terminato un'opera, la vende ordinariamente all'editore, il quale ne diventa così il proprietario.

L'editore pubblica il libro e ne fissa il prezzo.

Il libro è destinato ai lettori. Esso contiene molte cose utili ed interessanti, saggi consigli e preziosi insegnamenti.

Un buon libro è un buon amico. Perchè?

Noi dobbiamo aver cura dei nostri libri, non dobbiamo quindi nè insudiciarli, nè stracciarli. (*Riepilogo*).

1.° Dite le parti principali di un libro.

2.° Descrizione di un foglio di stampa.

3.° Ciò che contengono una pagina, una linea.

4.° Lavoro dello stampatore, del legatore, del libraio, dell'autore.

5.° Utilità di un buon libro.

III. Confronti e Richiami: a) *Formato di un libro.* — I libri non hanno tutti il medesimo formato.

Presentatemi volumi di diverse qualità: grossi, piccoli, di media grandezza e ditemi quale ne è il formato?...

Riguardo ai diversi formati abbiamo:

l'in-foglio	foglio	piegato	in	2
l'in-quarto	»	»	»	4
l'in-ottavo	»	»	»	8
l'in-sedicesimo	»	»	»	16
l'in-trentaduesimo	»	»	»	32
l'in-sessantaquattresimo . . .	»	»	»	64

Quale è adunque il numero delle pagine di un foglio *in-quarto? in-sedicesimo?*

Mostratemi un libro di grande formato ed uno di piccolo formato....

I libri differenziano assai per rapporto al contenuto.

***

b) *Contenuto di un libro.* — Il lettore dove trova i titoli dei diversi paragrafi del libro?

(*Nell'indice che è posto in principio od in fine del volume*).

Vi sono libri di lettura che contengono brani di prosa e di poesia; altri contengono calcoli, disegni, vignette; vi sono libri di Geografia, di Storia, di Scienze naturali, ecc.

Tra questi libri quali preferite?

Quali libri si dicono illustrati?

Quali legature si dicono di lusso?

Un'opera comprende più volumi o più tomi.

Il prezzo di un libro è generalmente fisso. Esso è stampato sulla copertina dei libri e sui cataloghi che i librai distribuiscono ai loro clienti ed a chiunque ne faccia domanda.

Quando l'edizione di un'opera è esaurita, se ne fa una seconda edizione.

Perchè alcune volte le edizioni di una medesima opera non sono eguali? (*Esempio*).

Dove trovasi una grande quantità di libri?

IV. Idee generali ed astratte. — Il libro è mezzo d'istruzione per chiunque sa leggere. - Tutti abbiamo il dovere di leggere. — Ogni giorno voglio leggere qualche cosa di istruttivo e di utile.

V. Applicazioni: a) *Vocabolario.*

1.° *Ciò che occorre per comporre un libro:* Carta, penne, inchiostro, tipi (caratteri), macchina tipografica, cartone, pelle, tela, forbici, aghi, colla, filo.

2.° *Parti del libro:* La copertina, i fogli, il titolo, i capitoli, i paragrafi, gli alinea, le strofe, le pagine, le linee, le parole, le lettere, i segni ortografici, le illustrazioni, i disegni, le carte geografiche, ecc. ecc.

3.° *Chi lavora alla composizione del libro:* L'autore, l'editore, lo stampatore o tipografo, il legatore, il libraio, il lettore.

4.° *Dove si vedono molti libri?* Nelle librerie, nelle biblioteche, presso gli studiosi e in molte famiglie.

5.° *Lavoro per la preparazione di un libro:* Studiare, pensare, riflettere, annotare, scrivere, copiare, correggere, comporre, stam-

pare, piegare i fogli, tagliarli, cucirli, incollarli, legarli, imballarli spedirli, leggerli, meditarli.

b) *Grammatica - Coniugazione.*

1.° Coniugate i verbi contenuti nell' esercizio 5°, al *Presente Indicativo*, all'*Imperfetto*, al *Passato Remoto* ed al *Futuro, impiegandoli in una proposizione.*

Esempio: L'autore *studia* un soggetto, ne *nota* le idee, ne *corregge* gli errori.

Il tipografo *comporrà* il libro, ne *stamperà* i fogli, li *piegherà* in *due*, in *quattro*, in *otto*, ecc., ed il legatore *formerà* il libro lo *cucirà* e *v'incollerà* la copertina.

(*La coniugazione si fa oralmente ed interrogando gli scolari saltuariamente*).

2.° Fate l'inventario dei vostri libri.

c) *Aritmetica.* (*Quesiti mentali d'applicazione*).

1.° Un volume in 8° ha 5 fogli di stampa. Quante pagine conta questo volume?

2.° Quale è il numero delle pagine di un volume in-*16* che conta tre fogli di stampa?

3.° Un volume in-*quarto* ha 96 pagine; quanti fogli di stampa conta questo volume?

4° In quanto tempo uno scolaro finirà un volume di 56 pagine se ne legge 8 all'ora?

5.° Quale è il costo di 16 libri a 4 franchi l'uno?

6° Un maestro di scuola ha ricevuto 36 libri di testo e ne ha distribuiti 19. Quanti gliene restano ancora disponibili?

(*La seconda parte è una traduzione libera dal giornale pedagogico « L'École »*).

* * *

Estensione della lezione precedente.

a) Invenzione della stampa.

b) Le buone e le cattive letture, ecc.

ECHI DEL CENTENARIO

È consolante e degno di nota il fatto, che il lieto avvenimento si volle festeggiarlo un po' dappertutto, nei diversi comuni del Cantone non solo, ma anche fra le colonie ticinesi all' estero. Così a S. Francisco di California, a Parigi, e altrove; e così nel Cantone, a Tesserete, a Sonvico, a Loco, a Chironico, a Biasca, e in molti altri siti. Va pur rilevato che nelle manifestazioni popolari vi prese parte larghissima la gioventù delle scuole.

***

Fu visitata da parecchie migliaia di persone e piacque assai l'*Esposizione storica* organizzata a Lugano. Le scuole vi ebbero sempre entrata libera. La Commissione ha diramato una circolare a tutti gli Espositori per invitarli a lasciare in dono od in deposito gli oggetti esposti, onde con essi porre le basi di un agognato *Museo storico*. Sentiamo che il tentativo non ha avuto tutto l'esito che se ne sperava; ma v'è quanto basti per dare principio all'esecuzione del progetto.

Organizzatori principali dell'Esposizione furono i signori Emilio Motta ed Emilio Mazzetti, colla valida cooperazione del canonico P. Vegezzi e del sig. ing. Em. Lucchini.

***

La celebrazione del Centenario ha dato luogo a diverse pubblicazioni d'occasione. Oltre a poesie ed inni, fra cui quello musicato per la festa in Lugano, citiamo i seguenti opuscoli:

Nel Primo Centenario della Indipendenza del Ticino. — Una pagina di storia patria — Monografia compilata dal sig. E. Motta per incarico del Consiglio di Stato. Venne diffusa largamente in tutte le Scuole pubbliche del Cantone. (Tipografia e litografia cantonale). Si vende al prezzo di centesimi 60.

Ricordo del Primo Centenario. — Piccolo album contenente 5 disegni storici riprodotti dai quadri del pittore Torricelli (quegli stessi dell'*Almanacco del Popolo* del 1898), preceduti da un breve ma sufficiente cenno esplicativo. Fu distribuito gratuitamente nelle scuole di Lugano e dintorni per cura della Società dei Commercianti, che volle in tal modo portare il suo contributo alla lieta ricorrenza. (Stabil. tip. F. Veladini e C.).

Altro *Ricordo del I. Centenario della Indipendenza ticinese*, 1798-1898. Lugano 1-2-3 Maggio. — Vendibile a 50 cent. — Contiene un sunto storico, il Programma, l'Inno e le presidenze delle varie Commissioni della festa, ed è adorno di parecchie fototipie.

Medaglie officiali e non officiali di varie dimensioni e di diversi metalli, tutte dedicate alla circostanza.

Cartoline postali differenti con ricordi storici, ecc.

***

Il *Monumento* della Indipendenza, eretto sulla già Piazza Castello, ed ora Giardino pubblico, è destinato a perpetuare la memoria dei fatti del febbraio 1798 e delle feste del 1898. Richiama esso l'antico obelisco, che a pochi passi di distanza sorgeva (a

significare non si sa bene quale avvenimento), avendo la parte superiore servito al nuovo, dietro disegno dell'architetto O. Maraini. Il primo sosteneva un'artistica croce di ferro, destinata a passare al futuro Museo storico; il secondo porta una stella dorata. Vi furon rispettati i 4 scudi collo stemma di LVGA.

L'esecuzione dell'opera è dovuta ai fratelli Sassella di Bioggio, stimati impresari a Zurigo. Il basamento è tutto nuovo, di granito di Baveno, con tre gradinate e massiccia cancellata in ferro. Sulle faccie laterali del piedestallo sono applicati due bassorilievi scelti dietro concorso, che dovranno esser fusi in bronzo. Uno di questi è dello scultore Luigi Vassalli di Lugano e rappresenta l'attacco dei Cisalpini all'Albergo Svizzero il 15 febbraio 179 ; l'altro è dello scultore Ampellio Regazzoni di Chiasso, e rappresenta l'erezione dell'albero della libertà sulla piazza di Lugano il giorno suddetto.

Sulla faccia anteriore del piedestallo stesso leggesi la seguente lodata epigrafe — dettata dal prof. Giovanni Anastasi, segretario del Comitato delle feste:

« LIBERI E SVIZZERI »

IL MOTTO DEI LUGANESI NEL 1798

UN SECOLO DOPO

RIPETONO ESULTANTI I TICINESI

E TRAMANDANO AI FIGLI

C. Q. M.

***

All'erezione del Monumento concorsero col loro contributo tutti i comuni del Cantone, molti sodalizi e molti cittadini in patria e all'Estero. L'ultima lista (3ª) dei contributi, pubblicata dai giornali (e pare ce ne siano altre che aspettano il loro turno), porta la somma raccolta alla bella cifra di fr. 16.532,65. Dicesi che la sia di gran lunga inferiore al bisogno; ma si spera in un sussidio da parte della Confederazione.

***

Riproduciamo la seguente poesia, nell'intento che siano fatte conoscere ai nostri lettori tutte le produzioni di questo genere che il Centenario ha suggerite, sia che aspirassero all'onore della scelta pel canto della festa, o non fossero che una spontanea manifestazione dei patriottici sentimenti dei nostri poeti (vedi i numeri 6, 8, 9, 10 dell'*Educatore*).

INNO

Dell'Elvezia la bandiera,
Croce bianca in campo rosso,
Splende bella, splende altiera
Sempre al sol di libertà.

Salutiam, fratelli, il giorno
Che rammenta il gran riscatto;
Esultiamo uniti intorno
Al vessil di libertà.

Dell'Elvezia ecc.

Forte Elvezia, il nostro patto
È sacrarti l'alma, il core;
È nutrir per te l'amore
Che non muta per l'età.

Dell'Elvezia ecc.

Salve, Elvezia benedetta,
D'alpi e monti incoronata;
Da cent'anni madre eletta
Sei tu ai figli del Ticin.

Dell'Elvezia ecc.

Bella Elvezia, Elvezia amata,
Canteremo fra le genti
I tuoi vanti, i tuoi portenti,
Il glorioso tuo destin.

Dell'Elvezia ecc.

Nelle lotte e nella calma,
Sempre baldi, ognor gagliardi,
Inspirata avremo l'alma
All'elvetica virtù.

Dell'Elvezia ecc.

Sotto ai liberi stendardi,
Nel miglior dei dì più belli,
Su, giuriamo, su fratelli,
Sempre guerra a servitù.

Dell'Elvezia ecc.

Canonico VEGEZZI.

* * *

È noto che il cantone di Zurigo, nel 1798, ha donato ai *Volontari* di Lugano una bella *bandiera*, in segno di riconoscenza per la difesa che sostennero valorosamente contro i Cisalpini invasori. Quella bandiera i Volontari stessi l'avevano offerta alla « Madonna delle Grazie », nel cui altare in S. Lorenzo ha figurato fino ai nostri giorni. Un Comitato di Signore luganesi ne ha fatto eseguire il *fac-simile*, in seta, lavorato nell'Istituto di S. Anna, a orifiamme bianche e rosse, colla croce bianca federale nel mezzo. Dall'altro lato è posta l'imagine della madonna suddetta. Dall'asta pendono due fascie portanti l'una lo stemma cantonale, l'altra quello di Lugano, colle date 1798-1898. Quel nuovo vessillo sventola ora al posto del vecchio, sostituitovi dai *fac-simili* dei Volontari nel 1898. Dicesi che la vecchia scolorata bandiera, che vedevasi nella sala dell'Esposizione, passerà al nascituro Museo storico.

* * *

Errata-Corrige — Nell'antipenultima strofa della poesia pel Centenario stampata a pag. 152 del precedente fascicolo è incorso un errore che il lettore avrà già corretto. Invece del verso — E *intanto* vi han danzato — devesi leggere — E *intorno* vi han danzato.

BIBLIOGRAFIA

Profili di EDUCAZIONE ESTETICA di Pietro Romano, direttore della «Rivista pedagogica italiana».

Da oltre un mese abbiamo sullo scrittoio quest'opuscolo di 60 pagine, ma solo adesso possiamo darne qualche cenno.

L'egregio autore di esso propone ai legislatori ed ai reggitori degli Stati un provvedimento che certo è di grande efficacia per ogni nazione a progredire nella via della civiltà ed a conseguire onore e fama.

Pel culto dell'estetica van gloriosi la Grecia e gli antichi imperi dell'Oriente; per esso primeggiò l'Italia e la sua splendida luce irradiò su tutto l'Occidente.

Il sig. P. Romano vorrebbe istituite cattedre di Estetica anche ne' licei; ci sarebbe da contentarsi se tale istituzione favorisse anche solo le maggiori città, ma non mancasse in alcuna delle università; e ciò tanto sarebbe più opportuno in questo periodo di tempo, nel quale, per l'azione di elementi nuovissimi di civiltà, anche le arti belle, e principalmente le letterarie e le grafiche, si trovano costrette ad una condizione di evoluzione e parmi che qualcuna di esse, voglio dire l'architettura, assuma un procedere assai gretto e pedestre, riducendo gli ornamenti a soverchia schiavitù delle forme prettamente geometriche.

L'autore comincia l'opuscolo con tono alquanto peritante e con qualche nebulosità di dizione; ma quanto più procede, tanto anche diventa più logico, caldo ed eccitante, e si finisce per essere gradevolmente convinti di quanto dice e persuasi di ciò che propone. (1) G.

LINGUA E CARATTERE. Tale è il titolo d'un libro di Giuseppe Sclaverano, edito da Paravia, e portante il sotto titolo:

Saggi di Composizioni italiane con Temi di applicazione ad uso dei maestri e dei giovinetti delle classi elementari maschili superiori.

È un bel volume di circa 250 pagine e costa lire 2.50

L'autore lo dedica ai maestri ed ai giovanetti delle scuole: noi volontieri lo raccomandiamo anche, e specialmente, ai genitori

---

(1) È da parecchi mesi che non riceviamo più la *Rivista Pedagogica* in cambio col nostro *Educatore*, sempre finora regolarmente spedito. Che avvenne?..... *(La Redazione)*.

che possono disporre di qualche ora al giorno di buona lettura per l'educazione intima, in famiglia, de' propri fanciulli, segnatamente se tra questi sonvene di bisognevoli di correzione in dati mancamenti e d'esser avviati alla formazione del carattere. L'autore, il cui nome ci appare nuovo, ma che dimostra di non essere alle sue prime armi in lavori educativi, ha introdotto nel suo libro il racconto di vari atti di quattordici ragazzetti d'indole e condizione diverse, ciascuno dei quali agisce in conformità di ciò che sente, bene o male.

Si succedono sulla scena il giovinetto svogliato, di poco ingegno, inclinato al vizio, figlio di operaio dedito al vino e ai liquori, ed un caro fanciullo studioso, vivace, abitante in città presso una zia per frequentare le scuole; figlio di campagnuoli in buone condizioni. — V'è il ragazzo finto, arrogante, d'ingegno tardo; figlio di persone agiate; — e figurano due fratelli, uno pigro e l'altro buono, figli di commesso viaggiatore; — v'è lo scolaro cattivo, debole di animo, pronto più a seguire i monelli che a studiare; figlio di operaio; — ed il giovane pieno di buona volontà, di animo sensibile, serio, figlio di madre vedova poverissima. E così dicasi degli altri: uno ottimo figliuolo e scolaro, di molto ingegno, di carattere franco, aperto; un altro amabile e volonteroso, ma di poca intelligenza; un terzo dotato d'ingegno vivo, di fondo buono, ma un po' discolo e assai trascurato; un quarto di cuor d'oro e di belle attitudini allo studio, figlio di poverissimo operaio, ecc.

Nelle due parti in cui il libro è diviso, con pensieri, descrizioni, narrazioni, lettere, fantasie — in tutto 133 buone letture — di ottima lingua, si toccano con maestria le buone e le cattive qualità dei 14 soggetti, dimostrando l'amabilità e l'interesse delle prime, la bruttezza e ignobilità delle seconde, facendo il tutto cospirare, anche mediante i salutari confronti, allo scopo prefisso, d'insegnare la lingua e svolgere nell'animo dei giovanetti i primi germi del carattere.

E non esitiamo a dire che l'ottimo libro che abbiamo sott'occhio, può raggiungere il doppio fine quando trovi chi voglia e sappia opportunamente usarlo.

A. e C. Nuovo Corso di Compiti di Lingua italiana, con brevi regole di grammatica, per le Classi Elementari superiori, maschili e femminili, in conformità dei vigenti Programmi governativi. — 1898. Presso Paravia e C. — Prezzo L. 0,75.

Parecchi dei nostri docenti conoscono la vecchia operetta dei noti A. e C., della quale abbiamo visto far uso in diverse scuole

del nostro Cantone. Ora essa ricompare alla luce in altra veste, cioè meglio ordinata, più acconcia allo scopo cui deve servire — quello di fornire al docente una fonte abbondante a cui attingere i suoi argomenti graduali per esercitare gli allievi nella lingua parlata e scritta. Il volumetto — circa 200 pagine — può giovare assai più che le così dette lezioni pratiche, date spesso senz'ordine e con criterio non sempre didattico dai fogli periodici educativi.

Alla copiosa raccolta di esercizi orali e scritti in cui trattenere gradualmente la scolaresca, fan seguito 27 piccole incisioni destinate ai così detti componimenti per l'aspetto, tanto raccomandati come facenti parte importantissima dell'insegnamento intuitivo.

LE FERROVIE ALLA FINE DEL 1895

La prima ferrovia del mondo fu aperta il 27 settembre 1825 in Inghilterra fra Stokton e Darlington, destinata da principio al solo trasporto delle merci. Il 10 ottobre dello stesso anno la linea venne percorsa dalla prima vettura per viaggiatori, tirata da un cavallo. Nell'ottobre del 1829, Stefenson, colla sua invenzione, sostituiva, alla forza del cavallo, quella assai più poderosa del vapore.

Nel medesimo anno, fra Albany e Scheneetady si apriva anche la prima ferrovia americana con un percorso di 25 chilometri.

Dappoi le ferrovie apparvero in tutti i paesi d'Europa nel seguente ordine di tempo:

Inghilterra, 1825; — Austria e Francia, 1828; — Belgio e Germania, 1835; — Russia, 1838; — Olanda ed Italia, 1839; — Svizzera e Danimarca, 1844; — Spagna, 1848; — Svezia, 1851; — Norvegia, 1853; — Portogallo, 1854; — Turchia, 1860; — Grecia, 1869.

In Asia la rete delle ferrovie indiane venne inaugurata nel 1853. In China la prima ferrovia apparve nel 1876 fra Shangai e Woosung. La rete giapponese fu iniziata nel 1872 e va estendendosi ogni giorno. La Persia ha aperto la sua prima ferrovia nel 1888 da Teheran a Shah-Abdul-Azim.

Nell'Asia Minore è notevole la linea fra Scutari ed Angora (400 chilometri) destinata ad aprire un nuovo accesso alle Indie ed all'estremo Oriente, quando venga prolungata fino a Bagdad e a Bassorah.

L'*Archiv für Eisenbahnwesen* pubblica molte notizie risguardanti lo sviluppo delle ferrovie nei varii paesi del mondo al 31 di-

cembre 1895. Ecco un riassunto delle lunghezze delle reti dei diversi paesi, ed il rapporto colla loro estensione territoriale e col numero degli abitanti:

	Lunghezza della rete Km.	Per 100 Km2 Km.	Per 10,000 abitanti Km.
Germania	46413	8,5	8,8
Austria Ungheria	30645	4,4	6,9
Isole Britanniche	33648	10,7	8,6
Francia	40199	7,5	10,4
Russia	37746	0,7	3,6
Italia	14944	5,1	4,7
Belgio	5545	18,8	8,7
Olanda	3102	8,7	6,2
Svizzera	3495	8,4	11,7
Spagna	12147	2,4	6.9
Portogallo	2340	2,5	4,6
Danimarca	2267	5,8	9,8
Norvegia	1797	0,5	8,6
Svezia	9755	2,1	19,8
Serbia	540	1,1	2,3
Rumania	2604	1,9	4,8
Grecia	918	1,4	4,1
Turchia E. e Bulgaria	2295	0,7	2,5
Indie Inglesi	31226	0,6	1,0
Giappone	3600	0,8	0,8
Indie Olandesi	2076	0,3	0,7
Asia Minore	1770	0,1	1,1
Egitto	2027	0,2	3,0
Algeria e Tunisia	3301	0,3	5,8
Colonia del Capo	3928	0,7	22,9
Stati Uniti	292431	3,7	42,8
America Inglese	25871	0,3	51,4
Messico	11469	0,6	9,3
Stati Uniti del Brasile	12604	0,1	7,3
Repubblica Argentina	14352	0,5	31,5
Chilì	3166	0,4	9,3
Australia	18707	0,3	69,3

Riassumendo e comprendendo anche i paesi non enumerati nel precedente quadro si ha:

Europa	Km. 249899
Asia	» 43279
Africa	» 13143
America	» 370766
Oceania	» 22349

Sopra tutta l'Europa si computano Km. 2,5 di ferrovia ogni 100 Km. quadrati di superficie, e Km. 6,6 per ogni 10 mila abitanti.

Negli ultimi cinque anni, dal 1891 al 1895, l'aumento della rete delle ferrovie d'Europa fu di Km. 22104; in Asia l'aumento fu di Km. 7838; in Africa di Km. 2647; in America di Km. 27356, e nell'Oceania di Km. 2520.

L'America è la regione del mondo che ha la più estesa rete ferroviaria, ma che, in confronto colla vastità del suo territorio, è ancora molto indietro rispetto all'Europa. Così avviene che le nuove costruzioni procedono in America con maggiore alacrità che in Europa.

Le più lunghe linee ad esercizio non internazionale sono quelle dell'America del nord, che dalle coste dell'Atlantico vanno a quelle del Pacifico. L'una sul territorio del Canadà: da Halifax nella Nuova Scozia per Quebec, Montreal, Winnipeg mette a Vancouver sul Pacifico.

Le altre negli Stati Uniti; una al nord, da New-York, Chicago, St.Paul ad Olimpia; una seconda da Baltimora per St.Louis va a S. Francisco; ed a mezzodì la terza da Charleston per Montgomery e Jackson a Wilmington.

Sul vecchio continente, la Russia sta costruendo un'altra grande linea interoceanica che metterà in comunicazione i paesi del mar Baltico e dell'Europa colle coste del Pacifico, attraversando nella maggior sua lunghezza la Siberia. Questa linea sarà la più lunga del mondo costruita con un concetto tecnico uniforme e giacente sopra il territorio di un solo Stato; se pure nell'estremo oriente non dovrà uscire per poco dal confine russo e passare sul territorio dell'impero cinese per giungere a Vladivostok, sulle coste del mare del Giappone.

G. F.

NECROLOGIO SOCIALE

AGOSTINO BARBERINI.

Agostino Barberini era proprietario e conduttore dell'Albergo del Leone in Mendrisio, e con lui s'è spento un marito e padre affettuoso, un amico del progresso, un solerte consigliere comunale, un intelligente assessore giurato, un «esercente» avveduto e benevolo. Ma queste sue doti non valsero a conservarlo all'affetto d'una consorte adorata, nè a quello di tre teneri pargoli, tanto bisognosi del suo aiuto. Colto da un malore che raramente perdona, sostenne con animo virile e rassegnato le operazioni e le cure di distintissimi cultori dell'arte medica in Mendrisio e fuori; sperò sempre in una guarigione sicura, se non vicina; ma la sorte ine-

sorabile volle troncata quella cara esistenza nel fior degli anni, chè aveva appena compiuti nove lustri di vita.

Amante delle scuole, erasi fatto inscrivere fin dal 1861 nella Società degli Amici dell'Educazione popolare e vi rimase costantemente sino all'ultimo giorno della sua esistenza; e morendo volle ricordato l'Asilo infantile del suo Mendrisio e il nuovo Manicomio cantonale.

PIETRO MELERA.

È un vecchio e abile maestro da parecchio tempo in riposo, è un amico dell'educazione del popolo, è un membro anziano della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti, è un bravo ed onorato cittadino, un ottimo giudice di pace, colui che registriamo oggi nel libro della morte.

Pietro Melera, nativo di Giubiasco, esordì giovanissimo nella sua carriera di docente, e vi durò a lungo, finchè, distratto da altre cure a cui venne chiamato dalla fiducia de' suoi concittadini, lasciò il faticoso insegnamento primario e con esso una imperitura, grata memoria di lui ne' propri numerosi allievi.

Rese buoni servigi al suo Comune come sindaco solerte e intelligente, e con più alte mansioni, e al suo Circolo come integerrimo e rispettato magistrato. «Fu cittadino che emerse per criterio non comune, per rettitudine, per carattere generoso e cortese con tutti. La sua parola, i suoi consigli, erano apprezzati e accettati. Fu affettuosissimo marito e padre, solerte, economo capo di famiglia, cui lascia in buone condizioni.»

Il 3 maggio, mentre l'esultanza era generale nel Cantone per le feste del Centenario, il povero Melera soccombeva ad un'affannosa malattia che da tempo ne minava l'esistenza, circondato dai suoi cari, rassegnato e sereno, in non ancora tarda età.

Faceva parte della Società degli Amici dell'Educazione fin dal 1875.

TIBERIO PANCALDI-PASINI.

Verso la fine del passato marzo cessava di vivere il nostro consocio *Tiberio Pancaldi-Pasini* di Ascona, giudice di pace del Circolo delle Isole.

Coraggio e costanza — così un elogio funebre detto sulla tomba del compianto amico — lo spinsero in America a 16 anni, in compagnia di due fratelli, ch'ebbe colà il dolore di perdere. Ivi, dopo 18 anni di fatiche, a Buenos-Ayres ed all'Assunzione, tra mille rischi e sacrifici, fra le orde rivoluzionarie e brigantesche di Rosas e le guerre del Paraguay e dell'Argentina, fra l'imperversare

della febbre gialla, difendendo col proprio braccio e sè ed i suoi connazionali ed italiani, ed assistendo malati di febbre gialla e contraendola pur esso, si fece un nome, e riuscì caro anche in causa del suo cuore generoso e patriottico. Pervenne così, grazie alla sua attività ed abilità, a farsi una sensibile fortuna ed a raggiungere la sua meta desiata, di ritornare cioè nella sua diletta Svizzera a riabbracciare il vecchio e venerato suo genitore. Ebbe in patria quindici anni di tranquillità e pubblica stima, che meritossi colle squisite doti dell'animo, e colla gentilezza dei modi. I suoi compatriotti d'Ascona glie l'avevano provata eleggendolo sindaco del Comune, poi i concircolani imponendogli la carica di giudice di pace, cui il Pancaldi seppe esercitare in modo lodevole. Aveva il cuore aperto a tutti i sentimenti gentili, e l'amore della patria s'intrecciava in lui fortemente coll'amore della famiglia e dell'umanità. Generoso in vita per tutti i bisogni, per tutte le opere buone, volle pure esserlo nelle sue tavole testamentarie, legando fr. 500 all'Asilo e fr. 150 ai poveri della sua nativa Ascona, e somme corrispondenti all'Asilo ed ai poveri di Meina, dove soleva ogni anno fare soggiorno presso un suo carissimo nipote, e dove lo colse la morte nell'ancor robusta età di 57 anni. La salma sua volle però riposasse accanto a quelle dei suoi parenti nella amata sua Ascona.

Era entrato nel nostro Sodalizio nell'anno 1879.

Avv. POMPEO RESPINI.

«Cadono i vecchi e cadono i giovani!» Così esclamava l'egr. dott. Guglielmoni nel dare l'ultimo addio al giovane nostro consocio *avv. Pompeo Respini*, le cui onoranze funebri ebbero luogo in Cevio, suo paese natio, il 12 del passato maggio, fra il compianto generale ed un concorso straordinario di popolo della valle e fuori. E quel compianto era naturale e sincero, quale può meritarselo un cittadino che a 35 anni scompare quasi improvvisamente dal consorzio dei viventi, non lasciando a questi che la memoria delle ottime sue qualità, del bene che ha saputo compiere, delle vive simpatie raccolte a larga misura fra quanti lo conobbero, e il triste pensiero del danno che la sua morte reca alla famiglia, al paese e il vuoto profondo lasciato nel cuore degli amici.

Pompeo Respini, dopo aver frequentato il Collegio di S. Giuseppe in Locarno ed il Ginnasio cantonale in Mendrisio, passò all'Istituto Elvetico di S. Carlo a Barlassina ed a Monza a compiervi con plauso gli studi ginnasiali e liceali. Entrò poscia nell'Università di Ginevra, dove laureavasi nelle discipline della giurisprudenza. Aperto in Cevio studio d'avvocato e notaio, si

dedicò al fôro sino ad un anno fa, quando cioè, morto il genitore, venne dal nostro Governo nominato ufficiale d'Esecuzione e Fallimenti e conservatore delle Ipoteche, di cui era investito il padre suo.

« La fiducia popolare lo chiamò a far parte della Costituente nel 1892 e del Gran Consiglio nel 1895; coprì la carica di giudice supplente del Tribunale d'appello, carica questa a cui dovette rinunciare come incompatibile con quella degli uffici affidatigli.

L'assemblea comunale di Cevio lo sceglieva, anni sono, a far parte del Consiglio municipale nel cui seno emergeva tra i più intelligenti, e da qualche mese i suoi colleghi l'onoravano della carica di vice-sindaco ».

Nel nostro Sodalizio l'avv. Respini era entrato nel 1896, dietro proposta d'un amico; e fu sì lieto di tale partecipazione che non potè astenersi dal manifestarlo con lettera di caldi ringraziamenti alla Direzione della Società che l'aveva accolto nel proprio seno.

Sulla sua tomba dissero parole d'elogio, oltre al sullodato signor comm. Guglielmoni, i signori Geremia Respini, sindaco di Cevio, Eliachimo Moretti, prof. L. Mattei, cons. di Stato R. Simen e ispettore scol. M.° Lafranchi.

NOTIZIE VARIE

Società dei Naturalisti. — La *Società Elvetica di scienze naturali* terrà l'81ª sua sessione annua in *Berna* nei giorni 1, 2 e 3 del prossimo agosto. Il programma è assai ricco di trattande; ma essendo ripartite fra 13 sezioni, potranno avere il loro svolgimento nel giorno 2. Le sezioni sono così denominate:

1. Sezione di Matematica, Astronomia e Fisica.
2. » di Chimica.
3. » di Botanica.
4. » di Zoologia.
5. » d'Antropologia.
6. » di Geologia, Mineralogia, Petrografia e Paleontologia.
7. » di Geografia fisica.
8. » di Anatomia e Fisiologia.
9. » di Clinica medica.
10. » d'Igiene e Bactereologia.
11. » di Farmacia e Alimentazione.
12. » di Scienza Veterinaria.
13. » di Agricoltura e Selvicoltura.

Ciascuna sezione ha un relatore che presenterà un rapporto e recherà materia per la discussione.

L'ultimo giorno sarà dedicato ad una escursione ad Interlaken e Grindelwald, dove sarà tenuta la seconda ed ultima assemblea generale, e verrà chiusa col banchetto tradizionale l'annuale riunione.

Contemporaneamente alla d.ª Società Elvetica, terranno in Berna, il 2 d'agosto, le loro radunanze le tre Società svizzere di *Geologia*, di *Botanica* e di *Zoologia*.

Chi intende partecipare alla festa è pregato d'annunciarsi prima del 15 luglio.

Diplomi ad apprendisti. — Gli esami degli apprendisti di commercio, di cui abbiamo fatto cenno in altro numero, ebbero luogo, per la Svizzera Italiana, in Lugano il 24 dello scorso aprile. Erano presieduti dall'esperto pedagogico sig. prof. Rosselli, coadiuvato dal presidente della Commissione locale sig. prof. Nizzola, nonchè dai signori Oschwald, Summerer, prof. Ferri, e Bernasconi Gius. fu Giocondo.

Gl' inscritti erano 7, ma soltanto cinque candidati si presentarono alla prova. Il risultato fu, se non brillante come quello dell'anno passato, certo assai buono. Le note raggiunte dagli esaminati sono le seguenti: P. Bianchi 1.77; P. Gianini 2.22; G. Rebmann 1.50; G. Speck 1.88; D. Sutter 1.55: una media generale di 1.77. La nota 5 essendo la più scadente e la nota 1 la migliore, s'ha ragione di ritenere soddisfacente l'esito dell'esame.

Persone benefiche. — Non sempre giungono a nostra conoscenza gli atti generosi e filantropici delle persone di cuore, che si vanno compiendo bene spesso qua e là nel nostro Cantone, e quindi non sempre nè tutti possono trovare una menzione onorevole nel nostro periodico. Dobbiamo perciò limitarci a quelli che ci vengono notificati direttamente, o che ci vien fatto di leggere in altri fogli, segnalando di preferenza le opere di beneficenza destinate alle istituzioni scolastiche, eccettuate quelle che avessero già figurato o dovranno trovar posto nei cenni necrologici dei soci defunti.

Registriamo in oggi i seguenti:

Il sig. Riva Stefano di Lugano, domiciliato a Castagnola, fece pervenire all'Asilo infantile della sua città natale il vistoso dono di mille franchi, per aumentare il patrimonio dell'istituto, più fr. 50 da impiegare a pro dei bambini nell'occasione del Centenario dell'indipendenza cantonale.

E per l'occasione stessa, il sig. dott. A. Gabrini, desiderando che la beneficenza avesse buona parte nei tripudii delle patrie

feste, donava fr. 200 al succitato Asilo di cui è presidente e pel quale ha pur recentemente fatto acquisto d'un bell'*Armonium* per l'insegnamento del canto ai bambini; e fr. 100 *per ciascuna* alle Società di M. S. fra gli operai di Lugano, di M. S. femminile, di M. S. «Figli d'Italia» e per la cura marina degli scrofolosi poveri.

Il sig. Andrea Artaria rimetteva all'Asilo stesso una cassetta di minuterie, del valore di circa 200 franchi, volendo così festeggiare due centenari, quello patrio, e quello della fondazione della Ditta di cui è successore.

Il sig. Angelo Bertola di Vacallo, nella dolorosa occasione della perdita della sua diletta figliuola ventenne, assegnò fr. 3,000 a benefizio d'un istituendo Asilo infantile nel suo Comune.

Dei vistosi legati dei compianti ing. Lepori, Pietro Giudici ed altri, sarà detto nel necrologio sociale.

Pei sordo-muti. — Benchè in ritardo, non possiamo ommettere di notare che nei giorni 14, 15 e 16 aprile fu tenuto in Milano il *primo Congresso pei sordo-muti*, al quale intervennero quanti personaggi distinti che in Italia si occupano di quella classe d'infelici che finora non venne generalmente trattata dalla società officiale in modo conforme a giustizia.

Il Ticino vi era rappresentato dal consigliere di Stato signor dott. Casella.

Le sedute dei congressisti riuscirono tutte affollatissime ed interessantissime. In quella di chiusura fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso per i sordo-muti in Milano — radunato in assemblea plenaria — in base alla relazione sulla condizione giuridica dei sordo-muti, accettando le proposte del relatore avv. Natale Zucchi:

Fa voti che il potere legislativo italiano provveda sollecitamente perchè, riparando alla dimenticanza ed abbandono in cui sono lasciati i sordo-muti di fronte alle leggi di ordine sociale e particolarmente alla legge sulla istruzione obbligatoria — vengano tolte, nel campo del diritto pubblico e privato, quelle restrizioni, quelle incapacità che non hanno più ragione d'essere per i sordo-muti istruiti colla parola e dichiarati abili dalla apposita commissione di proscioglimento».

Fra altri ordini del giorno accettati vi ha quello con cui il Comitato esecutivo del Congresso da *milanese* viene dichiarato *nazionale*, colla facoltà di aggregarsi altre persone, comprese le signore.

CONCORSI SCOLASTICI

Osogna: Maestro o maestra della scuola primaria maschile, 6 mesi, fr. 500 compreso il sussidio dello Stato, più l'aumento previsto dal decreto legislativo 22 maggio 1896 se maestro, e fr. 450 se maestra, legna ed alloggio dal Comune; fino al 25 giugno corr.

— *Idem;* Maestra della scuola primaria femminile, 5 mesi fr. 400 id. id.; fino al 25 giugno corrente.

Camorino: Maestro per la scuola maschile, mesi 6, fr. 500, oltre il noto aumento previsto dal decreto legislativo 22 maggio 1896; scadenza 30 corrente.

RISPOSTE E INFORMAZIONI

Signori Soci all'estero. — Il mezzo più semplice per soddisfare al vostro dovere verso il Cassiere sociale per le tasse annue è quello di valersi di mandati postali all'indirizzo dello stesso. Chi volesse divenire socio vitalizio e togliersi la briga di qualsiasi contributo, non ha che a versare fr. 40 nella cassa sociale (art. 5 dello Statuto).

— Nel passato mese e nel corrente il nostro cassiere professore Rosselli ha proceduto alla percezione delle tasse pel 1898 dei Soci demopedeuti (fr. 3.50) e dei semplici abbonati all'*Educatore* (fr. 2.50). Il lavoro lungo e complicato può aver dato luogo a qualche indebita emissione di rimborsi, e all'errore si rimedia appena avvertito. Ma un fenomeno d'altri tempi, che non dovrebbe ormai più verificarsi, è quello di cui si lagnano non poche amministrazioni di giornali, ed è prodotto da quella specie di abbonati, i quali ricevono e leggono per mesi e mesi il periodico, sì da farli considerare associati serii, e quando si stacca l'assegno di pagamento pel semestre o per l'anno, lo rimandano dopo avervi scritto o fatto scrivere il cortesissimo *respinto!*

Di questi gentili abbonati ne capitano tutti gli anni anche a noi, e sarebbe tempo che il mal giuoco avesse fine. Se le amministrazioni di tutti i giornali adottassero la massima di pubblicare senza riguardi i nomi degli abbonati che vengon meno al loro sacrosanto dovere, darebbero lezioni ben meritate di onestà, e il numero dei mancatori andrebbe cessando per incanto.

Dal canto nostro siamo disposti a farlo, anche per la ragione che i nostri *rifiutanti* appartengono quasi esclusivamente al ceto di coloro che devono insegnare onestà e moralità colle parole e coll'esempio ai nostri giovinetti. Come farebbero costoro ad inculcare nell'animo dei propri allievi: esser obbligo d'ognuno il *non* defraudare la mercede agli operai, il mantenere le promesse, il rispettare la roba altrui?.... Come fareste voi, signori, che qui segnaliamo per ora colle vostre iniziali? voi che, malgrado i ripetuti avvisi dati sui due primi numeri del giornale, questo non respingeste, riserbandovi di rifiutarne il pagamento al 10° numero?.. Ecco il vostro indirizzo:

T. M. a S. — L. G. ad A. — A. P. a C. B. — G. M. a P. — E. P. ad A. — E. B. a G. — G. B. a C. — L. P. a C. — A. S. B. a M. — P. F. a C. — A. G. a D. — G. B. a S. — A. S. a M. — F. L. a C. — I. C. a M. — Avv. C. B. a R.

Il nome intiero potrà essere stampato più tardi, se ciò sarà reputato necessario.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona.